

# POLIS

QUINDICINALE GRATUITO DI INFORMAZIONE LIBERA DELLA CITTÀ DI CASERTA

---

ANNO I NUMERO

# 13

12 NOVEMBRE 2016



**I**l problema principale resta la sfiducia, quel parassita silente che a un certo momento si annida nell'animo e un po' alla volta cresce, fino a diventare troppo grande per starci comodo. A quel punto cambia veste. Si trasforma, in astio o in lotta o più spesso, in quell'indifferenza nociva verso tutto ciò che ci circonda... Il sentimento negativo di fondo. Nessuno fa più caso ad un cedimento del manto stradale transennato da oltre un mese, nessuno bada più al grigiore che aleggia in città, a pochi interessa cosa vi accade, perché in realtà accade poco o niente, giochi di potere a parte, s'intende. I reggenti dei due palazzi, quello reale, da un lato e quello *temporale*, dall'altro, pare stiano vivendo, dopo il simpatico "*tenimmoce accusi, anema e core*" dei mesi scorsi, un periodo di lontananza tattico-strategica, il direttore Felicori si concede una caccia al tesoro in compagnia di attori privati e il sindaco Marino gioca, invece, l'asso delle "pedane da adottare". Nel frattempo tutt'intorno si continua ad annaspere.

Poca roba, pochissima, da far cascare le braccia. Caserta avrebbe tutte le carte in regola per concorrere con le altre città d'arte italiane ed europee a dettare le regole delle tendenze più contemporanee, ad assecondare gli stilemi dell'avanguardia artistica e invece, si disperdono energie in attività totalmente inutili ai fini del curriculum cittadino. La sfiducia è alimentata dall' "opaco" operare amministrativo, dalle non ancora sopite perplessità suscitate dal procedimento *lampo* di assegnazione dell'appalto relativo alla "comunicazione" del Concorso ippico tenutosi qualche settimana fa alla Reggia. Come pure dalla volontà di realizzare un impianto di smaltimento rifiuti, di non trascurabile impatto ambientale, a pieno ridosso dell'area urbana.

La sensazione è di essere come bersagli, ognuno vittima di continui attacchi alla propria integrità psicologica. L'indifferenza è la reazione più semplice al brutto che avanza. È una reazione di salvaguardia: meglio non sapere che inorridire.

È l'isolamento di protezione, il primo nemico della rinascita urbana.

Una città sana riesce a stimolare i propri abitanti, coinvolgendoli, anche nell'esercizio della funzione amministrativa, con consultazioni, dibattiti, incontri e giornate di studio. Una città sana è una città nella quale si sorride, si saluta per strada anche se non si conosce la persona che s'incrocia camminando a passo svelto, per gentilezza e per spirito di campanilismo. I buoni amministratori riescono a creare partecipazione e questa, si sa, è l'antecedente logico della libertà.

Gregorio Vecchione

POESIA

Passeggeri

Pendolari assertivi  
imbrattati di espressioni  
vanno.

Con sorrisi silenti  
stanchi di parole  
tornano.

Anonimo

A SEGUIRE

Novità dalla maggioranza	3
Piazza Margherita	3
Presa diretta	4
Leggere le carte	6
7 note stonate	7
Storie di migrazione	8
Racconti di emigrazione	9
Pillole rosa	10
In viaggio	11
Collettivo anonimo	12
Orientamento culturale	13
Storie di sport	14
Sentito per strada	15



OPERE IN CANTIERE

Il sindaco **Avv. Carlo Marino**  
(visto dalla redazione)

**S**ono state settimane ricche di notizie importanti per Caserta, che si appresta a proseguire quel processo di sviluppo e di crescita che gradualmente ha intrapreso da pochi mesi a questa parte. La novità più importante, destinata a cambiare il volto della città è quella dell'avvenuto stanziamento di 15 milioni di euro di risorse da parte della Regione a favore del Comune di Caserta per il rifacimento del sistema fognario della città. Si tratta di somme che ci consentiranno di mettere a posto quei tratti di fogne ormai vetusti o di realizzare collettori ex novo laddove, come nel caso di alcune frazioni, non sono presenti. Altro elemento molto significativo: con questi fondi riusciremo a mettere a punto anche un altro intervento di vitale importanza per la città, ovvero il rifacimento delle strade. Saremo in grado di intervenire sul manto stradale delle arterie cittadine, effettuando un altro passo in avanti straordinario verso il raggiungimento di un livello di vivibilità più consono alla nostra città. Altro punto fondamentale riguarda la stipula del protocollo d'intesa, siglato pochi giorni fa, con l'Ordine degli Ingegneri, per una verifica statica, sismica e antincendio all'interno de-

gli edifici scolastici di pertinenza comunale. Il provvedimento si è reso ancor più necessario a seguito dell'ultima scossa di terremoto che ha colpito il Centro Italia, facendo sentire i suoi effetti anche a Caserta. La sicurezza degli alunni e la tranquillità restano le nostre priorità. Sul fronte della città e delle progettualità, stiamo approntando un programma di eventi e manifestazioni culturali in occasione delle festività natalizie, che per la prima volta sarà unitario e avrà un filo conduttore ben preciso. Avremo a disposizione delle risorse stanziata dalla Regione Campania e allestiremo un cartellone di grande qualità e che sarà inclusivo, ovvero aperto al contributo di chiunque vorrà realizzare eventi in collaborazione con il Comune. Sempre per perseguire l'obiettivo di rivitalizzare il centro storico e l'intera città, la Giunta ha approvato una delibera con la quale si dà il via alla manifestazione di interesse, riservata ai commercianti, agli imprenditori e alle associazioni, che consentirà di "adottare" le pedane del Corso Trieste. In questi spazi sarà possibile non solo realizzare attività di carattere commerciale, ma anche iniziative culturali o comunque legate alla promozione del nostro territorio. Anche questo provvedimento si inserisce nella volontà della nostra Amministrazione di coinvolgere tutti gli attori sociali, culturali, economici per consentire quel processo di sviluppo di cui la nostra città ha grande bisogno.



Francesca Nardi autrice del romanzo "**Codice Inverso**",  
Edizioni Vertigo (vista dalla redazione)

PIAZZA MARGHERITA

PALAFOGNA:  
MUTATIS MUTANDIS

Quando l'amministrazione comunale precedente deliziava l'uditorio cittadino, con scricchiolii derivanti dalla sonorità della demenza politica e confondendo il libero pensiero con la libertà di scelta, tra orata e moscardini, al mercato del pesce, sbrigliò la fantasia creando neologismi per offrire un senso al forum delle culture e decise infine che questa Città, per concorrere seriamente alla palma di Capitale della Cultura, doveva puntare alla figura del "pensatore urbano", pensammo seriamente che era venuto il momento di raccogliere faticosamente le nostre paccottiglie, comprare i semi di zucca e disporci ordinatamente sugli spalti dell'urbe a goderci lo spettacolo, sputacchiando le bucce a caso, nel rispetto della tradizione. Ma non avevamo messo in conto, l'adozione delle pedane, che offrono ai tempi supplementari di questo feuilleton, la possibilità di superare i limiti della decenza ed anche della fantasiosa, emozionante spericolatezza, di cui la cellula morta dell'opposizione offre lettura. Dopo l'incantevole Piedibus, che ha anestetizzato l'opposizione ecologica, la delibera illuminata che sollecita una manifestazione di interesse per l'affidamento delle pedane, è quanto di più disarmante sia stato propinato alla nostra famelica attenzione, negli ultimi tempi... Nel senso che abbiamo bisogno di tempo per riprendere fiato... Ma l'animalista che si è fatto la cuccia in ognuno di noi, scuote la criniera selvaggia e si adopera per la soluzione... Accertato che le pedane in questione, sono di una "orripri-

lanza" senza fine e conto, sgraziate e scolorite, nonché "mezzo fracassate" e l'unica funzione loro riconosciuta, era quella di Palafozna, al cui interno si svolgevano i campionati "sorceschi" di nuoto, con successivo accumulo di cadaveri, nei giorni di "acqua alta"... Perché anche le nostre strade, come succede a Venezia, vengono sommerse regolarmente, in tempo di pioggia, ma a differenza di Venezia che viene sommersa dall'alta marea, quello che si alza da noi, in comune con le maree ha soltanto l'iniziale... Fortunatamente sono in arrivo 15milioni di Euro per dare una sistematina all' impianto fognario e copertura... Roba varata nel 2015 che ristagnerà fino alla prossima primavera... Ma torniamo all'adozione delle pedane che farà andare in visibilio i commercianti e tutti coloro che ambiscono, come recita e suggerisce la delibera, "alla realizzazione di eventi culturali di rilievo legati allo svago e al tempo libero"... Le pedane... Quella cosa orrenda che deturpa il Corso ed offende il senso estetico di ognuno di noi... All'improvviso... Per un atto liberatorio del Comune e non si comprende fino a questo momento quale vincolo incombesse su di esse che impediva ad una ipotetica coppia di ballerini di tango di volteggiarvi armoniosamente, vengono restituite alle svariate possibilità dell'arte, della musica e della poesia... Riteniamo doveroso a questo punto deporre le armi del pensiero... La filosofia farsesca che anima ed ispira le decisioni della Giunta è troppo profonda per la nostra umilissima strumentazione intellettuale.

# VIVERE DI GUSTO: CONDIVIDERE SAPORI E SAPERI

**D**La nostra terra, l'antica *Campania felix*, è una terra d'incommensurabile bellezza e di osce-no degrado, di fascino imperituro e di contraddizioni infinite: ed è nella piena consapevolezza dell'impegno di coloro che tanto hanno lavorato per la cultura della nostra città, ma anche delle difficoltà che ancora esistono che mi sono prefissa di lavorare quando ho accettato di mettermi a disposizione della comunità casertana. In questi pochi mesi, uno degli stimoli e delle suggestioni che ho raccolto, è quello legato al rapporto tra la cultura - intesa con un po' di fraintendimento "purista" come qualcosa di alto e, se vogliamo, di distaccato dalla vita quotidiana - e la "coltura" intesa come coltivazione non solo delle menti e degli animi, ma come produzione d'eccellenza da secoli presente nella nostra regione. La tormentata Terra dei Fuochi esprime, infatti, una *varietas* di prodotti che non hanno né possibilità di imitazione né eguali al mondo: basti citare, e non ha bisogno di alcuna presentazione, la mozzarella di bufala, ma anche la mela annurca che è un frutto di peculiare intensità per profumo e sapore. Insomma, nella società liquida baumaniana, si mescola antico e moderno, e le tradizioni tornano a vivere: così anche per noi acquistano un valore inusitato le radici tenaci che ci legano a una città desta - anche se nella percezione di qualcuno addormentata o forse distratta -, in realtà capace di slanci in avanti e così di momenti di stasi. Un valore inusitato perché le radici possono e devono proiettarci nel futuro, ancor più in un mondo globale in cui rischiamo talvolta di smarrire la nostra identità: nasce così il primo Festival "Lectures di gusto", che il Comune di Caserta con il partenariato dell'Associazione Italiana di Sviluppo Locale intende offrire alla città. «Leggere di gusto» è una metafora di vivere di gusto, per assaporare la realtà in tutte le sue sfumature, per cogliere le interdipendenze tra il cibo per l'anima e il cibo che assaggiamo non solo per sfa-



**“ Sarà visitabile anche una mostra bibliografico-documentaria, legata al tema Cibo e Campania felix ”**

**Daniela Borrelli, assessore alla cultura del comune di Caserta**  
(vista dalla redazione)

marci, ma anche e soprattutto per convivere e condividere, in un banchetto di sapori e saperi. Il Festival si svolgerà dal 17 al 19 novembre 2016 presso la Biblioteca Comunale A. Ruggiero di Caserta e si aprirà alle 15 di giovedì prossimo come una fiera della piccola e media editoria del Mezzogiorno, ma anche come spazio espositivo delle eccellenze del territorio e delle realtà che ruotano attorno ad esse, come le fattorie didattiche e gli orti sociali. Non solo, ma sarà visitabile anche una mostra bibliografico-documentaria, legata al tema «Cibo e Campania felix» e organizzata dal Settore Cultura del Comune: il percorso della mostra si sviluppa attraverso un'analisi storico-pittorica delle tradizioni culturali della nostra terra, attribuendo grande importanza al rapporto antropologico e sociale con il cibo in età moderna e contemporanea. Nel corso delle tre giornate si alterneranno interviste a chef stellati che divulgano e "praticano" la dieta mediterranea, come Peppe Daddio, dibattiti sulla lettura nel mondo 4.0, incontri sulla finanza etica, e nell'ultima mattinata, una conferenza sul tema del futuro della città per lanciare un Festival della *civitas* mediterranea. Un festival che racconti in un percorso pluriennale il profilo di una *civitas* che è comunità rinnovata dove non solo si abita, ma si vive insieme e si crea cultura, innovazione, lavoro sotto l'egida della legalità, sfatando luoghi comuni e convinzioni invecchiate.

LETTURE DI  
**GUSTO**

libri, cibo, ambiente  
e territorio  
la qualità della vita  
nella città mediterranea  
festival di incontri  
e scambi



**CASERTA**  
17 - 18 - 19  
NOVEMBRE 2016  
BIBLIOTECA COMUNALE  
ALFONSO RUGGIERO  
VIA ROBERTO LODATI 9

## MONDI DISCHIUSI

A CURA DI:  
CARLA BENEDETTI  
FEDERICA DE STASIO  
LUIGI FUSCO

dal 28 \ 10  
al 25 \ 11

OPERE DI:  
PATRIZIA POSILLIPO  
FRANCESCO ALESSIO

photo-  
sculpture

MILANO  
Via Sottocorno, 27

CASERTA  
Via Leonetti, 29

PRAGA  
Na Příkope, 23



## A MISURA DI BAMBINO

Un uomo spinge su un'altalena una bambina dalla lunga treccia bionda. Alcuni ragazzini poco più in là corrono dietro un pallone nello spiazzo attiguo, altri giocano con quello che è rimasto di uno scivolo. A qualche metro di distanza una siringa sottile, sporca di sangue, se ne sta ai margini del vialetto circondata da pezzi di carta argentata. Accanto a una panchina divelta ci sono dei cocci di vetro e alcune bottiglie di birra che si sono riempite di pioggia. Siamo a Caserta, nella piazzetta di Padre Pio, una piazza divisa in due: da una parte il parco giochi, meta di decine di bambini e dei loro genitori a tutte le ore; dall'altra i vialetti nascosti e sporchi, che diventano con il calare della notte luogo perfetto per nascondersi, arrotolare una manica, pungerci il braccio. La statua del santo si trova in questa zona, anche lei nascosta tra gli alberi e illuminata fiocamente da faretti cadenti, e ha la faccia impietosa e triste di chi ne ha viste tante.

Da qualche anno si parla sempre più spesso di città *baby-friendly*, ossia di città con strutture adeguate alle esigenze di un bambino e dei suoi genitori: marciapiedi percorribili da passeggini, parchi giochi, toilette attrezzate. Molte capitali europee si contendono il titolo di città più *baby-friendly* d'Europa. Berlino ad esempio: a visitarla sembra che ogni bar abbia un piccolo giardino dotato di altalene, scivoli, trampolini, giochi vari, senza contare i fasciati presenti in tutti i bagni pubblici, le aree riservate, i centri di primo soccorso. D'altronde, con 2,5 figli di media a persona (contro l'1,4 italiano) l'amministrazione cittadina è voluta andare incontro a quelle che erano le necessità della comunità.

Zurigo pure si segnala per i suoi mille parchi giochi, molti a tema, e con le decine di migliaia di iniziative annuali pensate per i bambini. E lo stesso Amsterdam, Londra, Stoccolma.

Tornando in Italia Firenze ha conquistato più volte il titolo di migliore città tra quelle italiane per una vacanza con bambini. Ma anche Mantova (circa 48 mila abitanti, ma decine di parchi giochi) e Bologna non sono da meno. A Milano una *app* segnala i luoghi più vicini nei quali rifugiarsi per cambiare il pannolino al proprio bambino.

E ora veniamo a Caserta. Per un bambino i parchi giochi a disposizione si contano sulle dita di una mano monca. Oltre alla piazzetta di Padre Pio, c'è Villa Giaquinto, un bel parco in via Galileo che ha riaperto a marzo grazie agli sforzi di un comitato di cittadini. Qualche giorno fa è caduto un pioppo a causa del forte vento. I ragazzi del comitato si sono affrettati a rimuoverlo ma la Polizia Municipale è intervenuta intimando loro di smetterla perché a loro avviso stavano compiendo non si è capito qua-

**“ Molte capitali europee si contendono il titolo di città più baby-friendly d'Europa ”**

Stefano Crupi, autore del romanzo  
“A ogni santo la sua candela”, Mondadori  
(visto dalla redazione)



le reato. Anche stavolta quindi, com'è accaduto per i campi di basket dedicati a Emanuela Gallicola, è stata necessaria l'azione di volontari di fronte all'inerzia delle solite istituzioni neghittose.

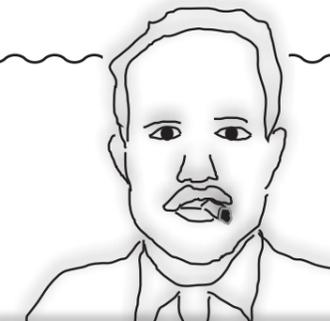
In città ci sono numerose associazioni che lavorano con i bambini. La libreria “Che storia” ad esempio di via Tanucci organizza decine di appuntamenti per i più piccini, tutti sempre molto interessanti.

Eppure non basta, servirebbe molto di più. E inoltre si tratta spesso di iniziative di privati.

Il rinnovamento di una città passa per i suoi bambini, è necessario partire da lì. Anche perché nell'infanzia che si formano i primi mattoncini di una sensibilità civile, di una coscienza civica, la consapevolezza di non essere soli ma di far parte di una comunità.



## QUELL'AMORE CHIAMATO OSCAR



L'Avv. Vittorio Pisanti  
(visto dalla redazione)

“Oscar mitraglia è il grido di battaglia”. Questo il grido dei tifosi che si levava negli anni 80' dagli spalti del Palamaggiò ad ogni canestro del grande fuoriclasse brasiliano Oscar Schmidt (spesso preceduto, negli altoparlanti, da “Live is Life” degli Opus) e che probabilmente accompagnerà, con un grande brivido collettivo, il suo ingresso in campo il prossimo 18 dicembre nello storico Palazzo. Già, perché, dopo 13 anni, “O' Rey” vi rimetterà piede. La notizia, comunicata dal figlio Felipe, ha fatto in un attimo il giro della città e non solo, emozionando chi ha ancora nitide negli occhi e nella testa, per averle vissute, le immagini di un'epopea d'oro, sotto il profilo sportivo e, forse, non solo. Un periodo, infatti, quello della permanenza di Oscar in maglia bianconera, tra il 1982 ed il 1990, caratterizzato anche dagli ultimissimi slanci di una crescita socio economica della città sotto il profilo dello sviluppo culturale, urbanistico ed industriale iniziata un ventennio prima (che portò molti a parlare addirittura di una “Brianza del Sud”, ossia un distretto in cui si stabilivano molte grandi aziende nazionali, tra cui la Indesit, principale partner sportivo dei Maggì in quei primi anni). Sì, perché l'identificazione della squadra con la città era totale, piena. A tutti i livelli. La Juvecaserta rappresentava qualcosa di più del mero fenomeno sportivo. Molto di più. Era diventata ormai un fattore di aggregazione sociale trasversale capace di attirare a sé anche quella fascia di borghesia cittadina spesso più dedita ad ambiti culturali, musicali o artistici e solitamente lontana da ambiti sportivi, di frequentazione, per così dire, più “popolare” (quelli

calcistici, ad esempio, segnati nel 1969, anche da insurrezioni di massa che misero in subbuglio la città). Il Basket si presentava in origine come uno sport più di nicchia, di matrice statunitense, della cui cultura “beat” e “rock” era in un certo qual modo espressione, come tale, forse, più “intrigante” in determinati circuiti. Dentro, attorno ed insieme alla Juve crescevano Valerio e Francesco Piccolo (che ne ha poi diffusamente narrato nei suoi primi libri), gli allora nascenti Avion Travel (con Servillo, Fausto Mesolella, D'Argenzio e gli altri) e tanti altri protagonisti di un'altra Caserta, più coesa e solidale, riconoscibile, a tratti e quanto alla rappresentazione fotografica di ambienti e persone, anche nel film “Lascia perdere Johnny” di Fabrizio Bentivoglio. Di quella realtà Oscar era l'espressione simbiotica perfetta, l'immagine vincente cui associare con orgoglio il proprio nome in giro per il mondo. Il leader carismatico, in altri termini l'“Eroe Positivo” cui affidarsi senza paura, colui che aveva rinunciato a squadre più blasonate per Caserta e per il suo Brasile. Non è un caso che la notizia del suo ritorno abbia elettrizzato la città come

**“ Mao Santa torna a Caserta. La notizia comunicata dal figlio Felipe, ha fatto in un attimo il giro della città ”**



per nessun altro protagonista di quegli anni e di quei palcoscenici. Il giorno dello scudetto, l'apice del percorso agonistico, mao santa non c'era. Credo tuttavia che, complessivamente, le emozioni di quegli 8 anni di Oscar abbiano segnato i tifosi di allora nel profondo (in maniera anche superiore al pur magico 1991, anno del tricolore) per i profili epico sportivi che il brasiliano incarnava e trasmetteva a tutti. Anni di vita vissuta su quegli spalti, spensierati, di esperienze collettive e di gioiose amicizie. Anni in cui non ci sentivamo inferiori a nessuno, non a Milano, non al Real Madrid né ad alcuna delle altre grandi squadre del tempo ed alle grandi stelle che vi militavano. Noi infatti avevamo Lui, O'Rey, “Mao Santa”. Grazie Oscar!

## SAMUEL NON SA NUOTARE

**L**a lunga traversata all'ombra di una stiva - dove è rimasto rinchiuso per due lunghi giorni - non ha scalfito in alcun modo la sua passione per il mare. Non sa nuotare Samuel eppure le onde gli restituiscono un senso di pace e fiducia. È su queste che deve aver fatto leva per trovare tutto il coraggio e la determinazione necessari ad affrontare il viaggio che lo avrebbe portato in Italia. Costretto a lasciare il suo villaggio in Nigeria nel dicembre scorso per sfuggire alle persecuzioni etniche, Samuel, 18 anni appena compiuti, non ha un gran talento per le confidenze. E soprattutto non ama parlare dei soprusi e delle privazioni che ha subito per mano dei trafficanti di uomini durante i quattro mesi trascorsi in Libia, tappa obbligata per chi - come lui - cerca un posto a bordo di una imbarcazione clandestina. "Il periodo più lungo e difficile della mia vita - ammette - scandito dalla prigionia e dai digiuni, dai lavori forzati e dalla semi-schiavitù". Poi finalmente in autunno il riscatto e l'approdo sulle coste italiane. Per lui, all'epoca ancora l'7enne, la scelta di una comunità alloggio per minori stranieri non accompagnati a Prata Sannita nel Casertano. Un paese di 1500 anime governato dal culto di San Pancrazio. Del martire, Samuel



- che si professa un fervente cristiano - ha di certo la forza spirituale e l'animo migrante, ma sono state le sue radici nigeriane a conferirgli la determinazione necessaria per cominciare una nuova vita. Qui in Italia. È qui infatti che Samuel, giovane studente di informatica, spera di poter costruire il suo futuro quando avrà finalmente ottenuto lo status di rifugiato. Nel frattempo ha ripreso gli studi, si dedica all'orto, impara a intagliare il legno e a cucire. E soprattutto a condividere le sue giornate con altri minori accolti nella stessa struttura. Sono otto i ragazzi affidati a 'Casa

**“ Costretto a lasciare il suo villaggio in Nigeria nel dicembre scorso per sfuggire alle persecuzioni etniche, Samuel, 18 anni appena compiuti, non ha un gran talento per le confidenze e soprattutto non ama parlare dei soprusi e delle privazioni che ha subito ”**

mia', la comunità alloggio gestita da Cidis onlus. Arrivano da Gambia, Guinea, Senegal, Egitto ed Eritrea. In maggioranza sono musulmani. Parlano inglese o francese anche se tutti mostrano

grande predisposizione nei confronti della lingua italiana. A tutti loro l'associazione garantisce vitto e alloggio, screening sanitari e assistenza medica, corsi di alfabetizzazione, tutela legale, orientamento e tutte le iniziative che possono favorire l'integrazione sul territorio. "Siamo una struttura 'ponte' - spiega la coordinatrice Lidia Massi - ospitiamo, su indicazione del Ministero dell'Interno, ragazzi di età com-

presa tra i 14 e i 18 anni per un periodo che può variare dai due ai diciotto mesi dopodiché vengono inseriti in un progetto Sprar per minori". Alcuni sono orfani, alcuni hanno perso i genitori proprio durante la traversata in mare e poi c'è chi, come Samuel, è partito solo, lasciando a casa la mamma, due fratelli e tre sorelle. "Non li vedo da un anno - rivela - spero in futuro di poterli incontrare". Nel frattempo però sogna una casa e un lavoro qui. "L'Italia non è il paradiso - ammette - ma qui mi sento al sicuro".

Daniela Volpecina

## IL CORAGGIO CHE PREMIA

**N**on mi sento un "cervello in fuga". Perché 'cervello' non lo sono mai stato. Almeno non nel senso letterale del termine, quello per intenderci descritto da Massimo Troisi in uno dei suoi primi capolavori. Sono solo in fuga. Dalla mia terra, che pur amando visceralmente, mi stava stretta. Dalle sue contraddizioni, troppe per accettarne i compromessi. Dalle pesanti ingiustizie sociali del "conosco una persona, presentati a nome mio". Il mio paese è fermo dalla fine degli anni 90, da un ventennio, ed io, che mi prendo con orgoglio il grande merito di aver capito in tempo e con grande anticipo le sabbie mobili in cui era caduto, non volevo rimanere fermo, ma conoscere, confrontarmi, vedere dove potevo arrivare senza dovermi presentare a nome di qualcuno. Così, quando nel 2001 ricevetti una borsa di studio per Praga, partii con la convinzione di non tornare più. In realtà tornai, un paio di anni, per far toccare con mano a mia moglie, una ragazza rumena conosciuta tra i banchi dell'Università Carlo a Praga, quello che ormai non era più il mito italiano. Dopo due anni abbandonai il mio lavoro alla Camera di Commercio e le mie passioni (il basket e il giornalismo) e partii con lei per Bucarest, sua città natale. Il tempo di ambientarmi, imparare la lingua, conoscere meglio le persone del posto, integrarmi, svolgere qualche lavoretto mal pagato e poi il lampo di genio: in un mondo ormai verso la completa globalizzazione le lingue straniere rappresentavano una grande opportunità lavorativa. Misi su, praticamente a costo zero, in un contesto come quello rumeno che era terreno fertile per piccoli, medi e grandi imprenditori, la mia agenzia di traduzioni, interpretariato e scuola di lingue straniere nel 2006 che mi ha permesso fino ad oggi di concedere a me ed alla mia famiglia (nel frattempo sono arrivati due bambini), un'esistenza onesta e più che dignitosa che mi ha formato dal punto di vista umano e professionale. Nel 2009 ebbi la possibilità di entrare nel mondo del giornalismo, quello vero, non quello svolto per

anni sulle testate locali per lo più per pagarmi gli studi, tramite la proposta della più grande agenzia di stampa italiana con la quale collaboro tutt'ora. Nel 2011 al tavolo del primo ministro della Romania, che convocò una conferenza stampa con le testate straniere, c'ero seduto anche io, assieme ai giornalisti di Washington Post, Radio France International e Süddeutsche Zeitung... Gli incontri con le massime autorità italiane, la possibilità di corrispondere di tanto in tanto con il Manifesto... Nulla, assolutamente nulla di tutto ciò sarebbe mai potuto accadere se fossi rimasto nel mio disastroso Paese. Ritorno un paio di volte l'anno nella mia città, tra una buca e l'altra la vedo sprofondare. Non c'è senso civico, l'entrata corretta in un senso giratorio ancora non è contemplata. Non c'è quasi più nessuno della mia generazione. Se solo al 50% di quelli che conosco (quelli sì cervelli in fuga, musicisti, attori e artisti di livello nazionale ed internazionale, giornalisti, scrittori, docenti universitari, manager ed imprenditori di alto profilo...anche quelli che giocavano a basket dovettero andare via), avessero dato una possibilità di esprimersi, le

**“ Nulla, assolutamente nulla di tutto ciò sarebbe mai potuto accadere se fossi rimasto nel mio disastroso Paese ”**



cose sarebbero andate diversamente. Ma in fondo, chi se ne frega nella gattopardesca Italia. Nessuno, né noi che siamo andati via, né loro che sono rimasti. A chi mi chiede: "Tornerai?", rispondo senza indugi che "Non ci penso proprio". A chi mi dice, "Beh, ma non sei mica andato a vivere in un paradiso terrestre", io rispondo: "Ma almeno qui sono ospite ed hanno cosa offrirmi. E poi la Romania è un paese paesaggisticamente meraviglioso". Se c'è qualcosa che mi manca? 'E friarielli, e carcioffole arrustute, a muzzarella, a pizza, qualche altra specialità delle nostre e... Il Palamaggiò la domenica.

## 99 ANNI PRIMA...

**S**crivo oggi, 7 novembre 2016, 99° anniversario della rivoluzione d'Ottobre. Le elezioni americane sono alle porte, io attendo la notte. Quando verrà pubblicato questo articolo conosceremo già il nome del vincitore di questa lunga contesa. Un circo mediatico dove alterchi, vicende, colpi di scena, le sue maschere riportano alla mente un It Pennywise, il celebre pagliaccio assassino, o gli scenari di uno sprawl metropolitano e globale, partorito direttamente dalla penna di Gibson. Diciamolo: un incubo. La peggiore fantascienza post-mediale. Da che parte stanno le star? Lady Gaga per Hilary. Mike Tyson per Donald Trump. Dai sondaggi, gli americani meno istruiti, meno abbienti, la working class arrabbiata è dalla parte di Donald. Ovviamente molti commentatori liquidano il fenomeno come "populismo". La politica di chi parla alla pancia. C'è quindi chi parla al cervello? O meglio, è così esecrabile questa pancia? Come se la necessità, il bisogno, la condizione di minorità sociale sia la premessa di una inevitabile minorità anche del giudizio. I pezzenti sostengono il voto populista, i colti ed i raffinati, cerebralmente stabilizzati da un maggiore benessere, stanno dalla parte della politica quella seria. Eppure, in Europa i Donald Trump si moltiplicano, e sulle spalle della cosiddetta "pasokifi-

cazione", la crisi dei partiti di centrosinistra. È la destra populista che parla al cuore della vecchia classe operaia. E cresce. E dalla amministrative di settembre, anche in Germania il tabù delle estrema destra è superato: l'Afd si afferma terza forza politica del paese. In Austria, nelle presidenziali, il partito ultranazionalista FPÖ di Hofer ha sfiorato la vittoria. Orban e Kaczynski, Ungheria e Polonia, dal punto di comando dell'ultra-conservatorismo nazionalista, stanno dando filo da torcere ai centristi e anche con i fili spinati. Il Movimento 5 Stelle in Italia è in testa ai sondaggi. Ma oggi Pier Luigi Bersani, al 99° anniversario, durante un dibattito sul referendum organizzato dal centro Pio La Torre a Palermo, dice NO ufficialmente alla riforma costituzionale. La Leopolda gli ha gridato: "fuori, fuori". Lui si è offeso. Ma la domanda è: ma fuori da cosa? E per andare dove? Ecco, al 99°, Pier Luigi regala tutto il dramma che ci separa dalla decisione tra le due parrucche bionde. Converrebbe rimanere, "usare il cervello", o rilanciare verso l'ignoto, la pancia? O seguire una terza via? Che nessun sa più dov'è. Ma dopo lo spoglio è sempre un altro giorno. Che è arrivato. Mi alzo ed è Donald. Ma chi è Donald e cos'è questo populismo che vince? Ho la vaga idea che lo scopriremo presto. E questa volta, senza ombra di dubbio.

Teresa De Feo

### DIALOGHI CON VANVITELLI

## CARO LUIGI

volevo andare a vivere a via Battistessa. Mi piace, è centrale ma non caotica, preservata da brutture cementizie, sobria. Con le sue costruzioni '900, con giardini di aranceti che si aprono a sorpresa ai piani terra. Mi ero messa a cercare, e allora trovo questo appartamento giusto per me. Sta nel palazzo della santa, la cosa mi incute reverenziale timore. L'androne è rimasto come in origine, le scale pure, annuso l'aria (c'è odore di santità?), salgo chiedendomi a che distanza sarò dall'appartamento in cui visse, quel timore di gradino in gradino accelera i miei battiti cardiaci, tengo un poco di paura. Sono sul pianerottolo, è la porta di fronte a me. Mi guardo un po' le spalle mentre entro. E mi piace. Faccio domande sui pellegrinaggi, cose da vita di condominio, con la differenza che qui c'è una presenza speciale. Pare tutto assai discreto. E allora l'appartamento mi convince, mi aggiro nei quasi 60 mq e li sento miei. Certo ci penso, se ti manca il prezzemolo o un uovo non è che bussi a fianco. Signora, scusate, mica vi trovate un uovo? Un poco di farina? ...Non lo puoi fare, ma tanto chi lo fa più? Erano cose d'altri tempi, adesso stiamo chiusi dentro le nostre case, i condomini non sono più le comunità di una volta. Salvando la pace della mia vicina, che mi mette i limoni appesi fuori alla porta e quan-

do fa la trippa busa con un tegamino o dell'avvocato del secondo piano che mi dà a volte passaggi alla stazione o del signore del terzo piano che mi regala i biglietti del teatro o di tutti quelli che mi scortano in ascensore fino al quinto piano pure se abitano al primo. Vabbè, ero stata drastica, ci sta ancora speranza, e però resta il fatto che se vengo a vivere qui, in questo appartamento, e mi manca un uovo, posso sperare in un miracolo? Non vorrei essere irriverente, perché io rispetto qualsiasi credo, davvero io ho pensato tutto questo, condito da un po' di agitazione per l'ignoto, che però pure mi piaceva. Fino al giorno del contratto. Quella sera i contrattempi hanno fatto corto circuito con un cellulare senza carica, io ho aspettato un'ora sotto il palazzo e poi ho rinunciato all'idea per sempre. Prima di andare via da là, mentre non sapevo che fare, c'è stato come uno spostamento d'aria dietro le mie spalle che mi ha di una frazione di spazio spinto in avanti, come un incoraggiamento. La mente è un abisso profondo e potentissimo, dentro di me ho detto è lei, Teresa. Interpreto la direzione, vada per via Tanucci, abiterò lì. E poi lo so che il nome della via non che ti piaccia più di tanto e che lui, il marchese, nemmeno ti piaceva, ma tant'è.

Grazia Coppola

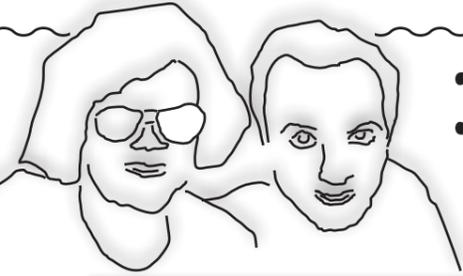
## MARE E ASFODELI

**C**i sono luoghi che stanno lì, a portata d'occhio di passo di mano, e nessuno li vede nessuno ci cammina sopra nessuno li tocca, fin quando non diventano scoperta, sorpresa, esperienza. Tutti conoscono la Sardegna del mare, quella più nota, quella del trend turistico, quella alla portata di tutti, facile da raggiungere dove la vacanza sull'isola è soprattutto tintarella. Spostandosi verso l'entroterra invece, ossuti rilievi nascondono l'altra isola, quella che dà le spalle al mare, dove il tempo è decisamente diverso e dove le sorprese vanno snocciolate piano piano, magari sotto le note di *Passalento* di Paolo Fresu. Qui l'isola ha pietre antiche, antichissime, con nuraghi e tombe dei giganti lontane ore e ore dall'asfalto. Qui l'isola ha lecci ginepri ulivi e corbezzoli che hanno sfidato venti furiosi e secoli. Qui l'isola ha silenzi fitti, della stessa pasta del formaggio che i pastori fanno nei loro cuili tra fiamme lente e fumi magici. Qui la Sardegna è l'isola che non c'è, una favola di entroterra e mare dove recitare i nomi di Ogliastra e Supramonte vuol dire sciorinare una preghiera al paganesimo nella quale non s'invocano santi o Madonne ma danze attorno al fuoco coi velli di pecora sulle spalle, le maschere taurine dei *Boes* e i campanacci dei *Mamuthones*. Il luogo dell'itinerario insolito è l'Ogliastra dove un solo sguardo basta e avanza per capire che le scorze rocciose dei paesaggi sono cassapanche piene di cose preziose che luccicano come metalli pre-

Carlos Solito, autore del romanzo "Sciamenesià", Elliot Edizioni (visto dalla redazione)

ziosi. Il punto di partenza per scoprire questa regione dell'isola è l'Arbatax Park Resort, un boutique hotel nel parco marino di Capo Monte, tra verde rigoglioso e rocce a picco sul mare. Siamo a due passi dai famosi Scogli Rossi, rossi davvero ma al tramonto sono fiamme che prendono ad agitarsi contro il cielo come il falò di uno sciamano che, in alto, indica *bia maore* (la via maggiore). Insomma il giro per scoprire l'altra Sardegna, sta in ben altre quote risalendo la valle del Pardu al cospetto di Perda Liana, un ferruginoso e solitario monolito calcareo, dove i cosiddetti Tacchi ricordano, per filo e per segno, i monoliti dell'Arizona del celebre fumetto Tex Willer. Si passa prima per il borgo fantasma di Gairo Vecchio, abbandonato dal 1963, e poi si sale a Osini con le campagne zeppe di ciliegeti. Sosta di rito, un frutto tira l'altro e si arriva già alle Termopili d'Ogliastra: la Scala di San Giorgio, un intricato reticolo di gole e fratture (*is breccas*) tra pareti d'aspetto dolomitico. In alto, guadagnando quota, si arriva sull'altipiano di Serbissi sorvegliato da lecci millenari coi rami contorti che parlano di fatiche e lotte contro la tramontana. Quando arriva spazza tutto, ruba i petali bianchi agli asfodeli (l'etimologia del luogo sta appunto nel nome sardo di questa pianta: *sarbuso*) e sembra che nevicchi dicono i pastori del posto.



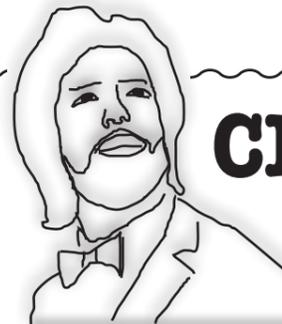


# HILLARY NON DEVE MORIRE!

Il Collettivo anonimo  
(visto dalla redazione)

**S**aluti da Glise 832 c, costellazione della Gru, seconda stella a destra. Il più vicino esopianeta in grado di ospitare la vita antropomorfa. Ci siamo rifugiati qui, a dieci anni luce di distanza, dopo aver appreso, da social, tv e giornali, i timori del pianeta Terra. Come è stato possibile? Dopo la minchiata di Brexit... Pure Trump? Ecchecca'... Siamo degli stolti! Nonostante tutti i Buoni... Obama, Renzi e tutti i certified Junkers of the world ci avessero avvisati, qua va a finire che al referendum vince pure il "NO"??? Un'eterna, iracunda e schizoide ghirlanda brillante di dissenso muove dalle viscere del pianeta celeste e si staglia, come enorme dito medio proteso verso l'infinito, nonostante gli exit poll farlocchi! Riusciamo a vederlo pure da qui. Un popolo di piccoli, inutili, stolti cittadini che non capisce un membro... Che figura! Traditi pure dagli Americani, che avrebbero dovuto mostrare, a noi Italioti invertebrati, la via della salvezza. Che schifo! Soldi sprecati, a spennellare le terga della Clinton, con tanto di costosissimo carrozzone, per andare fin lì, a vendercela come amica. Non capite nulla, cavolo! Siete del tutto incapaci di fare la scelta giusta e allora, in attesa che finalmente gli Illuminati liberino i comuni mortali dall'orrore di decidere delle proprie sorti, siamo scappati... Da qui vi osserviamo. E rideremo mentre quello provocherà un olocausto nucleare (... Oh, lo farà... Lo ha detto pure la televisione!). Ce la ricordiamo Hillary, quando venne a Caserta... Stava tanto bene, allora... Le auguriamo di tornare così. Era bellissima, stupefatta e circondata da un'aura di santità, mentre il Torrione era spento e lei immaginava, forse, le cascate del Niagara. Ce la ricordiamo anche quando perdonò al marito, capace di farsi fregare da Monica... ma - ATTENZIONE! - lui si ben degno di detenere le chiavi della bomba atomica, il tradimento con l'ultima delle stagiste... Pensateci bene: Magari, il fine ultimo della candidatura di Hillary era farsi sollazzare nella stanza Ovale da par suo, alla faccia di Bill... Ora, invece, quel pazzo fottuto di Trump. Magari, proprio in queste ore, sta annotando il codice segreto per il lancio delle testate nella rubrica del suo iPhone, salvandolo come: "(bom)Bonazza (nuclear)Rita". Ebbene egli è pronto a fare un macello. Mi spiace, ma il mondo non è più un posto tranquillo... Lei, LEI... Oh, yes, She Could! LEI avrebbe salvato le nostre sorti. Se solo gli Americani avessero seguito

gli organi di informazione italiana... Macché! Non sanno leggere? Accidenti... Si sarebbero accorti che era in vantaggio, che aveva ottime idee per la spesa pubblica e per il mondo dell'alta finanza. Che le banche vanno aiutate a sopravvivere, cavolo! Con tutti gli sforzi! Ne va delle grosse speculazioni... E, invece, adesso, cosa ne sarà della riforma italiana? Finora, la campagna referendaria era perfetta per la politica di Hillary. Dicevano che bisognava votare "SI"! Il popolo statunitense, a parti invertite, avrebbe fatto altrettanto. In linea con la neo-colonizzazione dell' "amicizia", per il rampante socialismo di destra travestito da sinistra... E invece... Cosa ne sarà degli sforzi propagandistici che hanno fatto finora, per farci credere che non c'era storia tra Hillary e Donald? Invece di auscultare un po' meglio il ventre molle degli Americani... Cosa ne sarà delle giaculatorie finanziarie di JP Morgan per spingere il Governo a liberarci dai peccati "costituzionali", quelli che ostacolano la genuflessione italica sulla panca sacrale del neo imperialismo economico germanico? Niente, non volete farvi aiutare. Elettorato! Voi non meritate questo ruolo, incapaci come siete, di comprendere. ...Che poi, 'sto fatto che il Presidente c'avrebbe un foglietto con su il codice nucleare, bah... Toccasse a una famiglia nostrana, immaginiamo già la telefonata faticosa per lo sgancio di una testata, e il padre Presidente urlare alla moglie, nel tentativo di scavalcare i pianti ellenici su colonna sonora assordante de "Il Segreto": "ARÒ E MIS 'O CODICE?... Mo' steve còà, oiù! Nisciun' sap nient'??? Aeh, comandà, mo va verenn'... No, non è roba per noi. Noi sappiamo a stento spegnere il cellulare quando siamo alticci. Click.



# CENTRO CAMPANIA, UNICO PLAYER

Il dott. Alfonso Valentino Casalini  
(visto dalla redazione)

**C**ome tutti sapranno, la Reggia di Caserta è stata ultimamente al centro di un'iniziativa piuttosto interessante: la creazione di una caccia al tesoro attraverso le nuove tecnologie. Ovviamente questo ha generato entusiasmi e scontenti. Ma sarebbe un peccato se la questione si limitasse a questo. La Reggia di Caserta ha siglato una importante collaborazione con il Centro Campania. Plauso. La città di Caserta ne è rimasta esclusa. Consuetudine. Realizzare un intervento di questo tipo richiede alcune caratteristiche di base: la disponibilità dei necessari capitali di investimento, una dimensione organizzativa tale da poter beneficiare di un maggiore afflusso di persone e infine, un forte brand che renda immediatamente riconoscibile l'attività realizzata. Il tutto in una visione prospettica di medio lungo periodo. È in parte naturale che alcune di queste caratteristiche manchino nella conduzione delle piccole attività commerciali ed è, quindi, in parte naturale che l'unico player in grado di porre in essere questa iniziativa sia il Centro Campania. Ma da questo progetto possono partire riflessioni importanti: in primo luogo, la città di Caserta (dalla pubblica amministrazione ai commercianti, fino ai cittadini) potrebbe trarne banalmente spunto, magari provando ad organizzare interventi di questo tipo all'interno del perimetro urbano. La tematica del gaming è molto interessante e i meccanismi che essa applica rendono immediata (quando funzionano) la creazione di un forte engagement tra gli utenti e gli organizzatori. Nascondino 2.0 o altre versioni più ampie (giochi di ruolo online-offline all'interno di specifici quartieri) sono attività che nel City Branding hanno riscontrato molto successo a livello internazionale. I benefici sarebbero duplici. Da un lato, creare engagement con la propria città significa non solo avere consumatori più fidelizzati, ma anche cittadini più partecipi; dall'altro, la realizzazione concreta di un'attività di questo tipo implicherebbe la nascita di alcune infrastrutture (materiali e imma-

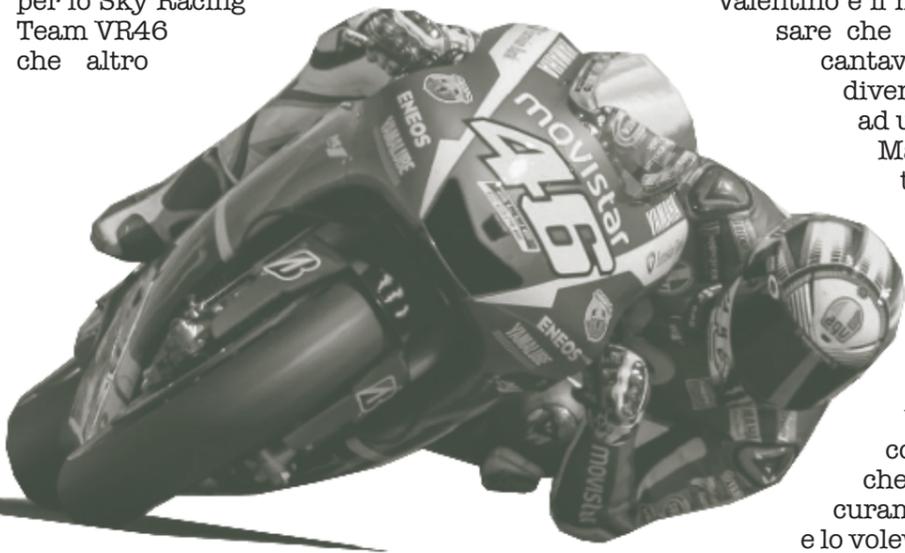


riali): la creazione della piattaforma sulla quale far "girare" queste iniziative potrebbe essere progettata per avere in futuro ulteriori funzionalità (sondaggi, etc.) e la partecipazione organizzata di differenti stakeholder potrebbe abolire quelle "barriere all'ingresso" (necessità di capitali, dimensione organizzativa, etc.) che limitano e non di poco, lo sviluppo di progetti innovativi in città. Infine e questo è forse l'aspetto più centrale, la città di Caserta potrebbe in questo modo presentarsi come un partner potenziale per iniziative innovative. Per chi non lo sapesse, è aperto un bando, Cultura Crea, che premia proprio la capacità di creare iniziative imprenditoriali innovative nei settori delle Industrie Culturali e Creative ed è proprio ciò di cui hanno bisogno la città e la stessa Reggia. Esperienze che permettano di arricchire la visita (nel caso di turisti) o la vita (nel caso dei residenti). Perché esperienze e contenuti trasformano l'esperienza in vita. Il resto è semplicemente respiro.

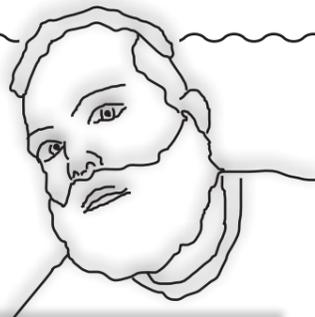
## VALE E CESARE=46

“ Un mix perfetto, pienamente dal gusto italiano di qualità nello splendido binomio di musica e moto ”

**P**arere personale: Valentino Rossi è il più grande motociclista italiano di ogni epoca, Cesare Cremonini è il miglior cantautore italiano della nuova generazione. Si sono uniti, son diventati amici e Cremonini ha voluto regalare la bellezza della sua musica e parole (mai scontate e banali) per lo Sky Racing Team VR46 che altro



non è che la scuderia di Valentino Rossi in Moto3. Due anni fa, Romano Fenati ha fatto parlare tantissimo di sé per le vittorie, il sogno mondiale, ma anche per un talento invidiabile che lo proietta tra i prospetti italiani più interessanti. Quest'anno si è fatto cacciare, pare, per beghe personali col team ma resta un grandissimo. Ma torniamo alla musica. Valentino e Cesare, un mix perfetto, pienamente dal gusto italiano di qualità nello splen-



Il giornalista sportivo Camillo Anzoini  
(visto dalla redazione)

dido binomio di musica e moto. Una canzone che diventa inno per il team, la scelta del titolo semplice e chiara: 46, come il numero di Valentino. Come il numero del motociclismo italiano, perché Valentino è il motociclismo italiano. Certo pensare che la stessa persona, da ragazzo, cantava un'ode alla Vespa Special, è diventato grande tanto da inneggiare ad una moto da corsa, beh fa strano. Ma è anche il processo della vita. Il testo, poi, si sposa perfettamente con lo stile di vita di Valentino ma anche di tutti i motociclisti: particolarmente vera la frase 'ogni corsa può essere l'ultima' ed il pensiero vola al Sic. Profetico, perché per salire su quei bolidi lo sai da bimbo, il verso: "quando il mondo correva va più veloce di me, giurai che lo sarei andato a riprendere", sicuramente Vale e gli altri lo sapevano e lo volevano sin dalla giovane età. Bellissima e veritiera anche la frase 'Vado via per salvare un po' di me', quanto è vera quando sali su quelle due ruote e corri a manetta verso il traguardo. Insomma, un motivo in più per tifare la scuderia di Valentino c'è (o meglio Rossi c'è, per dirla alla Meda): su quelle moto ci sono anche le parole e la musica di Cremonini. Mica è poco per un motociclismo italiano che, in questa stagione, non porta a casa alcun titolo ma ci ha fatto emozionare. Con Vale davanti a tutti, nonostante l'età, a volare su quelle due ruote.

## A CHI FA MALE L'OLIO DI PALMA?



Lo scrittore e giornalista Sante Roperto  
(visto dalla redazione)

**G**oogle non ha laurea in medicina, eppure sempre più italiani cercano sul web informazioni sulla salute. E a rendere più complicato il problema ci pensa come sempre il mondo dell'informazione. Giornalismo e divulgazione oggi non viaggiano sullo stesso binario e allora come informare senza cercare scoop o demonizzazioni di massa? Come evitare confusione? Innanzitutto per avere informazioni di carattere scientifico, internet è il posto peggiore dove cercarle. Il rischio bufala corre alla velocità della luce e la disinformazione anche. Uno degli esempi più classici degli ultimi mesi riguarda l'olio di palma. Da cosa nasce la guerra all'olio di palma? E chi ha ragione? Chiamiamo subito alcuni aspetti: l'olio di palma non è cancerogeno e non c'è alcuna evidenza scientifica che giustifichi le violente campagne contro. Contiene circa il 50 per cento di grassi saturi e si trova in biscotti, cracker e fette biscottate, dolci industriali, creme spalmabili, gelati. Il suo ingresso massiccio tra i nostri cibi è avvenuto in seguito all'inasprimento delle normative dell'Organizzazione Mondiale della Sanità sui grassi idrogenati, come le margarine, reputati nel tempo nocivi. Quindi se ora ci ritroviamo a consumare olio di palma è anche per evitare che nei nostri alimenti ci fosse di peggio. Il vero problema non è però l'olio di palma, ma il consumo eccessivo di grassi saturi, i veri responsabili dell'aumento di colesterolo e rischi cardiovascolari (ictus, infarto). È la loro assunzione a dover essere tenuta sotto controllo e in genere non dovrebbe superare il 10 per cento del totale dei lipidi introdotti con

“ Contiene circa il 50 per cento di grassi saturi e si trova in biscotti, cracker e fette biscottate, dolci industriali, creme spalmabili, gelati ”

la dieta (la media giornaliera di saturi è oggi di 27,2g). Trattandosi di un grasso saturo, va considerato esattamente come tutti gli altri grassi saturi, come ad esempio burro o strutto. È quindi sbagliato sostenere che altri grassi non facciano male, mentre l'olio di palma sì. Sulle accuse di cancerogenicità, inoltre, non c'è alcun riscontro nella letteratura scientifica che comprovi la correlazione diretta tra olio di palma e sviluppo di tumori. Piuttosto lo sono i prodotti della sua raffinazione, come dice l'EFSA. Gli effetti collaterali sull'ambiente invece ci sono innegabilmente. Il vero problema dell'olio di palma, il secondo più usato al mondo con quasi 30 tonnellate l'anno, è che la sua coltivazione (per l'80% in Indonesia e Malesia) ha comportato e comporta tutt'oggi un massiccio abbattimento delle foreste tropicali per far spazio a nuove piantagioni. Ne è derivata una crisi ambientale che ha ridotto la biodiversità in modo drastico, portando a rischio di estinzione un centinaio di specie quali tigri, elefanti e oranghi. Ed è forse proprio il suo forte impatto ambientale a dar forza alle campagne contro la sua produzione. L'unica via percorribile è quindi quella di trovare una produzione sostenibile. Per l'ambiente. Il problema è perciò etico e non nutrizionale. Facciamocene una ragione.





Via Ferrante, 9  
Caserta

Only  
**COCKTAILS**  
can  
**SAVE US.**





500 E 500C  
FINALMENTE TUA CON MENO  
DI 7 EURO AL GIORNO!



NOTE: INIZIATIVA DI NOLEGGIO ESCLUSO POLIZZA ASSICURATIVA FURTO/INCENDIO E MANUTENZIONE ORDINARIA

NASCE UN NUOVO CONCETTO DI MOBILTÀ: BE FREE.  
**199€ AL MESE, ANTICIPO ZERO**  
**BOLLO E ASSICURZIONE INCLUSI**  
E IN PIÙ DOPO UN ANNO PUOI RESTITUIRLA SENZA PENALI

IN ESCLUSIVA DA

**AMICA**



Numero Unico  
0823 - 224252

- **CASERTA** Viale Carlo III, 20
- **CAPUA** Via S.S. Appia km199
- **SANTA MARIA C.V.** Corso Aldo Moro
- **TEVEROLA** SS7bis km 11.400 Asse Mediano
- **BENEVENTO** Via dei Mulini, 87

[GRUPPOPALMESANO.IT](http://GRUPPOPALMESANO.IT) - [servizioclienti@gruppopalmesano.it](mailto:servizioclienti@gruppopalmesano.it)